



Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwari

SAHARA OCCIDENTALE FAR VEDERE CIÒ CHE L'ONU NON VUOLE

Roma, 4 maggio 2010

Il Consiglio di Sicurezza ha approvato venerdì scorso, 30 aprile, una Risoluzione sul Sahara Occidentale che ancora una volta, con ostinazione, nega la protezione dei diritti umani al popolo sahwari. Non sono bastate le testimonianze dei difensori dei diritti umani della RASD occupata e le denunce delle diverse Ong internazionali per convincere 14 membri del Consiglio ad andare oltre la minaccia di veto della Francia. Parigi si è opposta ancora una volta a includere nella Risoluzione quello che dovrebbe essere un principio irrinunciabile delle Nazioni Unite.

Rinnovando per un altro anno, fino al 30 aprile 2011, il mandato della missione dei caschi blu per l'organizzazione di un referendum di autodeterminazione (MINURSO), il Consiglio di Sicurezza ha lasciato che la MINURSO continui ad essere l'unica missione di pace dell'Onu senza un mandato esplicito per la protezione dei diritti umani.

Per la verità il Consiglio ha coerentemente accolto l'incoerenza del Rapporto sul Sahara Occidentale (6 aprile 2010) del Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, il quale pur menzionando la violazione dei diritti umani, non trae alcuna conseguenza sul piano delle proposte operative, come se ciò non riguardasse le Nazioni Unite!

La Risoluzione chiede alle parti di continuare i negoziati tra Marocco e Fronte Polisario "in vista di una soluzione politica equa, durevole e reciprocamente accettabile che conduca all'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale nel contesto di accordi conformi agli scopi e ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite". Da questo punto di vista la Risoluzione ribadisce un elemento essenziale, facendo sì che i negoziati rimangano vincolati al principio dell'autodeterminazione.

Ribadendo che lo statu quo non è accettabile a lungo termine, il Consiglio di Sicurezza non fa però sforzo alcuno per dinamizzare la situazione. Sarebbe bastato porre la salvaguardia dei diritti umani all'interno del quadro nel quale si dovranno svolgere i negoziati tra Fronte Polisario e Marocco.

Spetta al movimento di solidarietà, alle istituzioni, ai cittadini fedeli ai principi universali e irrinunciabili dei diritti umani denunciare ciò che ci viene dall'interno del Sahara Occidentale occupato, e che l'Onu non vuol sentire e vedere. Diritti umani e diritto all'autodeterminazione costituiscono i due elementi inscindibili di una azione che non si accontenti solo di agitare, ma si ponga obiettivi concreti, realizzabili e valutabili.

Il Presidente
Luciano Ardesi